

# Moscardelli: «Ma il nostro nome è Latina basta con le nostalgie»

## L'INTERVENTO

Non sono d'accordo con l'iniziativa di chiamare la nostra città Littoria anziché Latina, nome che si lega alla fondazione da parte dei Latini, antico popolo del Lazio, della città poi conquistata dai Volsci e conosciuta come Satricum, la Latina di 2500 anni fa.

La città si è chiamata Littoria dal 1932 al 1945, per 13 anni. Latina è il nome della nostra città ormai da 72 anni. Non ha senso questa ossessione per il passato. Il nome Littoria appartiene alla celebrazione propagandistica del fascismo, di un regime autoritario, che ha fatto le leggi razziali e collaborato con i nazisti fino a consegnare l'Italia in mano ad Hitler dal 1943 con la Repubblica di Salò. Ci siamo liberati dal nazifascismo e la nostra Costituzione è nata dalla Resistenza e dalla Liberazione. Confondere questo regime e la sua ideologia con la storia della nostra città è un'operazione menzognera e inaccettabile, di confusione di valori. Il fascismo fa parte della nostra storia come vergogna, come lo è il nazismo in Germania. La bonifica e la fondazione della città, l'architettura razionalista sono segni forti di trasformazione del territorio e di progresso. Che sia stata fondata durante il regime fascista cambia qualcosa sul giudizio per quella dittatura? No. Non era quella ideologia mitigata dalla bonifica e dalla fondazione: erano operazioni di propaganda per sostenere il consenso del regime.

Il patrimonio della comunità si è rinnovato con l'industrializzazione e la crescita della città, la Latina che è divenuta seconda città del Lazio con 120 mila abitanti rispetto ai poco più di 20 mila che aveva nel dopoguerra. Questa eredità di trasformazione e di progresso che



IL LEADER DEM Claudio Moscardelli

erano state la bonifica e la fondazione della città si sono rinvigorite con lo sviluppo vorticoso di Latina nel dopoguerra: il forte sviluppo industriale porta ricchezza ed occupazione e Latina diventa una città attraente per le possibilità di lavoro e di benessere. Latina diviene una sorta di città della nuova frontiera, una città delle opportunità aperta all'Europa come modello di riferimento in termini di qualità urbana, di qualità dei servizi e di innovazione. Si rinnovava l'epopea attraverso l'idea forte di Latina come il "nuovo mondo".

L'ideologia fascista non è il nostro patrimonio culturale e non è il nostro senso di appartenenza come comunità cittadina. Il massimo della confusione avveniva quando l'amministrazione comunale non faceva i manifesti per il 25 aprile,

**«NON HA SENSO QUESTA OSSESSIONE PER IL PASSATO, L'IDEOLOGIA FASCISTA NON È IL NOSTRO PATRIMONIO CULTURALE»**

festa della Liberazione, tranne qualche volta quando si limitava a fare il manifesto con cui si rendeva omaggio ai caduti di tutte le parti. Operazione politica subdola tesa a negare i valori su cui è fondata l'Italia repubblicana. Il tema della Liberazione dal nazifascismo veniva eluso attraverso la pietà per i morti senza ripudiare quella ideologia in nome di una pacificazione usata come espediente.

Latina ha bisogno di pensare al futuro e di tornare allo sviluppo, alla crescita e al lavoro. Chi propone di tornare a Littoria non è necessariamente un simpatizzante della dittatura, in questo caso non lo è sicuramente. Tuttavia cade in questo equivoco di accostamento di valori e di simbologia fascista messi nel calderone del patrimonio della città in modo superficiale. Basta con queste assurde operazioni nostalgiche di ritorno alla simbologia fascista mascherate dal falso recupero del patrimonio della città. Nel 1945 fu cambiato questo nome espressione dell'odiosa dittatura fascista. A distanza di 72 anni non abbiamo bisogno di ripristinare simboli di quella stagione orribile.

**Claudio Moscardelli**  
Senatore